

AI LAVORATORI UNICOOP TIRRENO

AI PRESIDENTI COMITATO SOCI AVELLINO E QUARTO

AI CONSIGLIERI DI AMMINISTRAZIONE UNICOOP TIRRENO

Il 26 aprile ho ricevuto la comunicazione di licenziamento, fino all'ultimo ho sperato che le cose potessero andare in modo diverso, anche se l'aria che si respirava all'interno dell'Azienda non faceva sperare in nulla di buono.

Del resto molto prima che tutta questa vicenda iniziasse, eravamo agli inizi di gennaio 2012, il responsabile CISL si meravigliò di trovarmi ancora al mio posto perché, mi disse, correva voce che io dovessi andare via da Quarto non avendo più chi mi "protegeva"; protezione che, aggiunse, mi sarebbe potuta venire da lui a determinate condizioni. Sapevo di un brutto clima all'interno dell'Azienda, ma non pensavo che le informazioni a quella persona provenissero da fonte tanto autorevole.

Contro questo provvedimento che ritengo immotivato mi opporrò nelle opportune sedi giudiziarie, forte delle mie buone ragioni e confidando nell'accertamento della verità, sapendo, tuttavia, che i tempi sono lunghi ed incerti. E' per questa ragione che ritengo sia giusto, nel frattempo, ricordare quello che è successo il 3 febbraio del 2012 e quali sono stati i miei comportamenti: lo faccio per le persone che mi hanno conosciuto durante la mia trentennale attività all'interno del mondo cooperativo; lo faccio per la mia famiglia, cui tanto tempo ho tolto per dedicarlo al mio lavoro; lo faccio per me, perché non mi arrendo all'idea che i valori che in tutti questi anni mi hanno sostenuto e guidato possano essere impunemente traditi.

Il 3 e 4 febbraio 2012 al negozio di Quarto sono avvenute tante cose strane. Alle 6 del mattino del 3 febbraio sul cellulare ho visto la chiamata dall'ipermercato, mi sono recato immediatamente sul lavoro, sono rientrato a casa alle 21,00 circa dopo una giornata estenuante. Mi sono mosso nell'arco dell'intera giornata consapevole del mio ruolo e guidato dalla mia esperienza lavorativa: rispetto delle leggi; attuazione dei protocolli interni sia per quel che riguarda il coinvolgimento di tutte le figure professionali interessate, sia per quel che riguarda la soluzione dei problemi; salvaguardia e tutela degli interessi aziendali. Il 4 febbraio vengo accusato di aver rimosso dei sigilli e di aver messo in vendita merce avariata. Ecco le cose strane: le autorità non avevano apposto alcun sigillo e quindi nessun sigillo poteva essere rimosso; alla riapertura della vendita non c'era, ovviamente, merce sudicia sui banchi, in quanto la merce ritenuta non idonea rilevata prima dell'apertura del reparto era stata distrutta e l'operazione formalmente verbalizzata e controfirmata in presenza delle autorità. Eppure quelle accuse sono state autorevolmente avallate dall'interno dell'Azienda. Come mai?

La conseguenza di tutto questo è stato un provvedimento di sequestro di tutto il negozio di Quarto. Contro questo provvedimento la cooperativa avrebbe potuto e dovuto rivolgersi al tribunale prima della convalida per chiedere l'immediato dissequestro, e avrebbe potuto e dovuto attivarsi presso il tribunale del riesame una volta convalidato il sequestro. L'Azienda non fa nulla di tutto questo, aspetta inerte mentre per ben 14 giorni il negozio di Quarto resta chiuso.

L'unica preoccupazione della cooperativa è quella di scaricare su di me ogni responsabilità. E allora si capisce anche l'inerzia dell'Azienda: più la situazione si aggravava maggiori erano le accuse che mi si potevano contestare. Insomma quel responsabile CISL non poteva essere smentito, io a Quarto non ci dovevo stare.

E' chiaro che la vicenda del 3 e 4 febbraio è stata l'occasione colta al balzo. Non sono un ingenuo e sapevo che la mia presenza all'interno dell'Azienda era, negli ultimi tempi, mal sopportata. Oltre a lavorare nella cooperazione, io credo ancora nei valori che questa esperienza rappresenta. Su questi valori si è avviata in Campania una battaglia che ha registrato rimozioni e trasferimenti delle persone più direttamente impegnate, arrivando nel mio caso ad un provvedimento di inaudita violenza.

Il mio curriculum è noto a quanti lavorano nella cooperazione in Campania e non solo. Se qui sommariamente lo ricordo è solo perché risulti evidente la contraddizione tra il mio attaccamento all'Azienda e la violenza di un provvedimento privo di qualunque seria motivazione.

Sono quasi 35 anni che milito nel movimento cooperativo, sono stato chiamato a diverse responsabilità, sono sempre stato considerato un cooperatore modello, con riconoscimenti ed attestati di solidarietà dall'interno e dall'esterno del mondo cooperativo, con manifestazioni di affetto di cui sono orgoglioso e commosso.

Ho aperto in Campania 24 punti vendita discount Coop, 5 di essi erano stati confiscati alla camorra, per la qual cosa ricevevi minacce dall'ex titolare, trovando nell'occasione il sostegno dei carabinieri, oltre che dei colleghi che anche in quella circostanza mi si strinsero intorno.

Sono stato chiamato da Coop Italia a seguire un progetto in Croazia nel 2003, fui scelto perché definito pioniere della Coop in Campania. Ed anche in quella occasione prevalse su ogni altra considerazione l'attaccamento al mio lavoro e la voglia di fare il bene dell'Azienda.

Voglio concludere facendo solo alcuni accenni a motivi di contrasto con i vertici della cooperativa.

L'idea che in Campania non fosse possibile fare utili è stata da me sempre contestata, sia in riunioni ufficiali sia con i risultati acquisiti sul campo. I risultati ottenuti nel 2003 ad Afragola e recentemente ad Avellino e Quarto lo dimostrano. Ma probabilmente quei risultati non sono stati graditi perché in contraddizione con tesi preconcepite.

E per finire torniamo all'inizio, alla meraviglia di quel responsabile CISL per avermi trovato ancora al mio posto. Al figlio di quella persona era stato dato in appalto la distribuzione dei volantini pubblicitari, un appalto di 350.000,00 euro, un appalto da me contestato perché, a mio avviso, il servizio non era correttamente svolto.

A volte a parlare di valori si finisce per non essere capiti, e allora è utile fare qualche esempio.

Un abbraccio forte a tutti voi.

Giovanni Longobardi